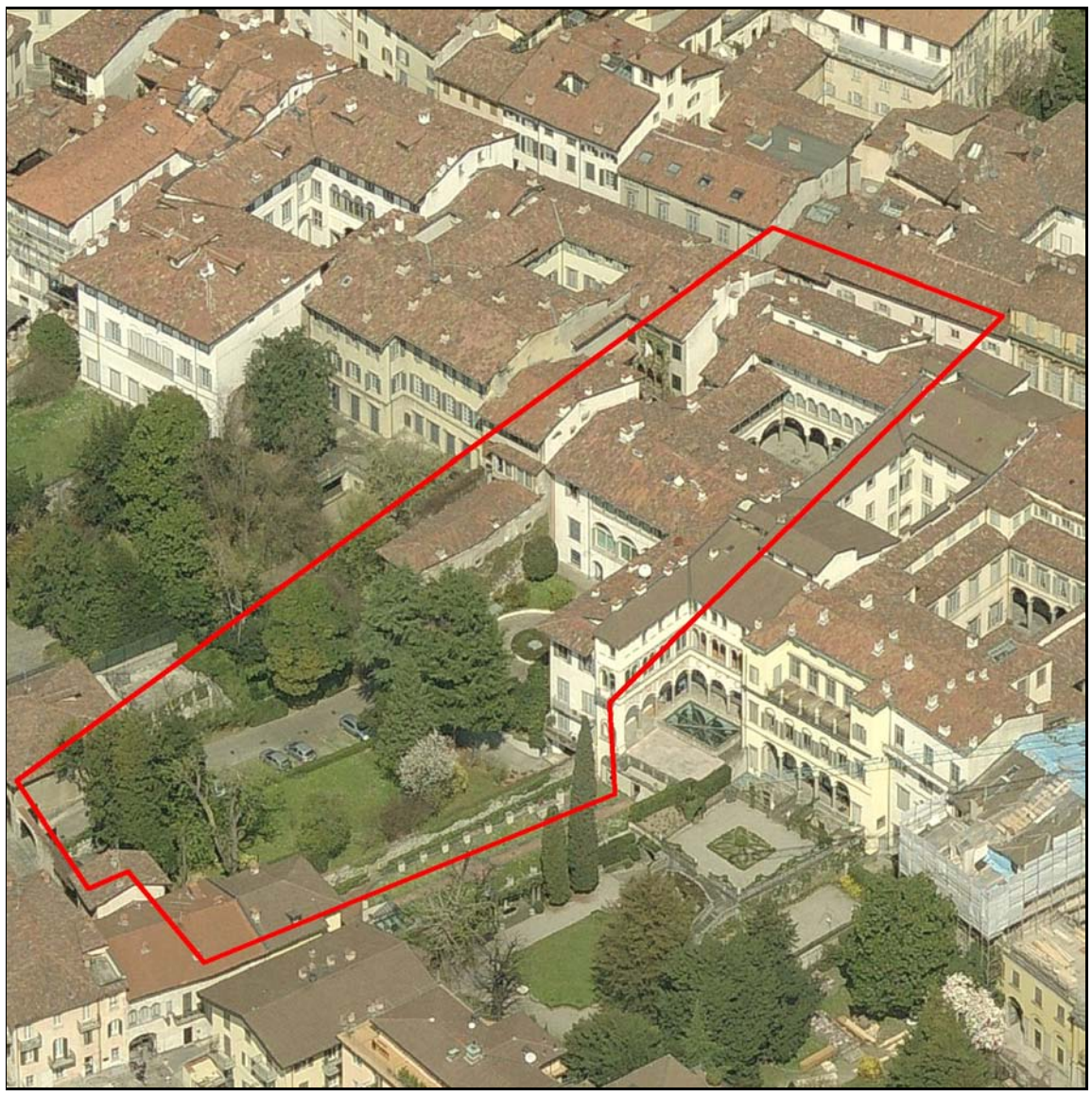
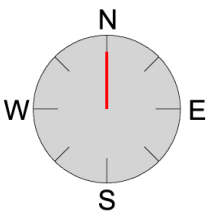
Vincolo n. 111 *CULTURALE*

Casa già Sozzi-Vimercati in via Pignolo, 80



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree



CULTURALE **Vincolo n. 111**

Casa già Sozzi-Vimercati in via Pignolo, 80

Estratto di decreto di vincolo

Modulo B

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la legge 1° giugno 1939 n. 1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico;

Ritenuto che ~~il~~ la Casa già Sozzi-Vimercati ai nn. 78-80 della Via Pignolo sito in Prov. di Bergamo Comune di BERGAMO frazione di segnato in catasto ai numeri 1517 - 2239 di proprietà del Dott. Triade Perico ~~di~~ (paternità) fu Fortunato confinante a Nord con la Via Pignolo; a Est mapp. 1519-2240; a Sud Via S. Elisabetta; a Ovest mapp. 1516-2238 ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè edificio del XV-XVI sec. con loggiati interni e sale con decorazioni e giardino. Fu proprietà di Bernardo Tasso, padre di Torquato Tasso. Conserva stemmi e iscrizioni della famiglia Tasso.

Considerato che, in occasione di un riesame delle notifiche d'interesse artistico e storico effettuate dall'entrata in vigore della legge predetta, si è ravvisata l'opportunità di far luogo alla conferma dell'interesse particolarmente importante che presenta l'immobile sopradescritto e che è stato a suo tempo notificato al proprietario;

DICHIARA:

E' confermato l'interesse particolarmente importante, ai sensi della legge 1° giugno 1939 n. 1089, e per i motivi come sopra indicati, dell'immobile sopradescritto, il quale, pertanto, rimane sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La presente dichiarazione sarà notificata in via amministrativa al proprietario domiciliato in Bergamo - Via Pignolo, 80 -;
a mezzo del messo comunale di Bergamo
A cura del competente Soprintendente alle opere d'arte essa verrà quindi trascritta presso la Conservatoria dei registri immobiliari ed avrà efficacia in confronto di qualsiasi successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasiasi titolo.

Roma, 24 FEB 1949 19

IL MINISTRO
Fto Gonella

Per copia conforme
IL CAPO DELLA DIVISIONE

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Ministro della Pubblica Istruzione, io sottoscritto, messo del Comune di BERGAMO ho, in data di oggi notificata la presente dichiarazione al Sig. Triade Perico mediante consegna fattane al domicilio suindicato, a ~~mezzo di persona qualificatasi~~ per a lui stesso in persona

Data 11 Marzo 1949

IL MESSO COMUNALE
F.ma illeggibile

MUNICIPIO DI BERGAMO

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà	Triade Perico
Decreto	24/02/1949
Notifica	11/03/1949

Dati Catastali

Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)
Foglio	6 (39)
Mappale/i	1517, 2239 (1517 in parte, 2239)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale

Vincolo n. 111 *CULTURALE*

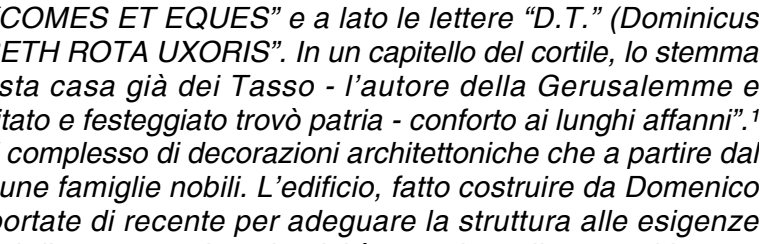
Casa già Sozzi-Vimercati in via Pignolo, 80

Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Il fabbricato venne costruito nel periodo dal 1480 al 1500 da Domenico Tasso, figlio di Agostino della famiglia dei Tasso di Valle Brembana. A questa famiglia appartenne Bernardo Tasso, poeta, padre di Torquato. La facciata dell'edificio dà verso via Pignolo, con grande portale centrale d'ingresso. Dall'androne di porta si accede ad un cortile rettangolare con colonne in arenaria. Superiormente una loggia con arcate corrispondenti a metà di quelle sottostanti. A ovest, corpo di fabbrica doppio con ampio salone a soffitto di travi e travetti decorati e con formelle ad emblemi (uccelli ed animali). A sud del salone, un'ala di fabbricato con salone e tre sale a volta decorate del secolo XVII. La fronte del palazzo verso il giardino formata da loggia a quattro archi al pianterreno e superiormente da loggia a otto arcate sempre del secolo XVI (principio del Cinquecento). Su di un architrave di volta del cortile, nel fregio vi è lo stemma dei Tasso e su nastri le parole "COMES ET EQUES" e a lato le lettere "D.T." (Dominicus Tassus). Su altra porta verso ovest (loggia) altro stemma dei Rota con le parole "ELISABETH ROTA UXORIS". In un capitello del cortile, lo stemma ancora dei Tasso. Sulla facciata verso strada è murata la seguente lapide: "In questa casa già dei Tasso - l'autore della Gerusalemme e dell'Aminta - giovanetto dodicenne soggiornò nell'anno 1556 - qui di nuovo nel 1587 ospitato e festeggiato trovò patria - conforto ai lunghi affanni".[1] La facciata dell'antico palazzo dei Tasso, al numero 80 di via Pignolo, si inserisce in quel complesso di decorazioni architettoniche che a partire dal 1500 hanno trasformato questa strada di borgata, in un rione importante, abitato da alcune famiglie nobili. L'edificio, fatto costruire da Domenico Tasso negli anni a cavallo fra il XV ed il XVI secolo, nonostante le ristrutturazioni apportate di recente per adeguare la struttura alle esigenze residenziali di oggigiorno, mantiene e conserva le testimonianze del passato ed i segni di un casato la cui attività postale, sviluppatasi in tutta Europa, é considerata l'antesignana del recapito della corrispondenza. Nonostante le modifiche ed i restauri apportati in questi ultimi tempi, tutti peraltro eseguiti sotto il controllo della Soprintendenza ai Beni culturali della Lombardia, la presenza dei Tasso e della loro attività è palese negli stemmi e nelle scritte di alcune architravi e del portale d'ingresso, sul quale vale la pena di fermare l'attenzione iniziando la visita proprio dall'ingresso principale utilizzato quale accesso ai locali del piano terra, che sono quelli di maggior significato e nei quali sono custodite le decorazioni più importanti. La facciata lievemente in curva per seguire l'andamento della strada, è caratterizzata da un portone centrale arcuato, al quale si affiancano quattro piccole finestre rettangolari al pianterreno, mentre nel piano nobile si evidenziano tre finestre arcuate decorate con cornice a bugne. Il piano superiore, quello di sottotetto, costruito probabilmente come sopralzo, presenta ancora finestre squadrate. Il fronte, pertanto, manca di assialità fra il primo piano ed il piano terra, ma ha nelle trabeazioni e nei profili delle cornici marcapiano una considerevole nobiltà di gusto ed eleganza di forme. Chi sia l'autore di questa facciata è difficile dirlo. La mancanza di riferimenti precisi e la carenza di un'impostazione architettonica definita, non consente attribuzioni specifiche. Si possono fare soltanto alcune supposizioni. In quel periodo, in via Pignolo, lavoravano parecchi architetti di chiara fama come il Cleri, il Moroni, l'Agliardi e l'Isabello. Probabilmente, più che in seguito ad un progetto vero e proprio, la facciata è stata realizzata grazie a consigli, o consulenze come si direbbe oggi di un architetto che già stava lavorando ad uno dei palazzi adiacenti. Il risultato, comunque, è apprezzabile, in particolare nel disegno e nell'impostazione del portale. Prima di proseguire nella descrizione dell'edificio vale la pena parlare un po' più dettagliatamente dei Tasso e di ciò che rappresentarono per parecchi secoli, sul piano europeo. La vicenda di questa famiglia, originaria di Cornello, in valle Brembana, abbraccia oltre cinque secoli di storia e passa attraverso corti imperiali, sedi pontificie, sovrani, granducati. Assicurando puntualità e segretezza ad un servizio che ben presto si dimostrò insostituibile nei precari equilibri politici di quei secoli, i Tasso ebbero onorificenze e privilegi che li portarono ad occupare i gradini più alti dei centri di potere economici e sociali. A seconda delle nazioni in cui operavano, gli esponenti di questa famiglia bergamasca assumevano cognomi *[segue a pagina successiva]*

Casa già Sozzi-Vimercati in via Pignolo, 80

differenti: Taxo, Tassi, Taxis, Tassis, Taxus. Fra coloro che acquistarono maggior popolarità c'è Ruggero, molto stimato dall'imperatore Federico III, che nel 1400 istituì la prima posta a cavallo tra l'Italia, la Stiria ed il Tirolo, nonché un collegamento postale tra Vienna e Bruxelles. Il più famoso in Europa, peraltro, fu Francesco Tasso che, unendosi alla famiglia Della Torre, diede origine al binomio "Thurn und Taxis" noto per aver dato un contributo fondamentale all'organizzazione dei servizi postali in quasi tutta Europa realizzando quelle "poste tassiane" che per molti secoli furono al servizio delle principali dinastie regnanti fra cui gli Asburgo. L'attività dei Tasso rimase fiorente fino al termine del 1800, quando, a seguito degli avvenimenti politici che portarono allo stravolgimento della situazione internazionale ed all'evolversi dell'assetto delle società europee, il monopolio dei servizi postali venne organizzato direttamente dalle singole nazioni. Di tutto questo, il palazzo dei Tasso di via Pignolo, è una testimonianza diretta di cui ancora oggi si trova traccia, soprattutto nei locali sotterranei, rispetto alla via, ma allo stesso livello sul lato di vicolo Sant'Elisabetta, dove era previsto l'arrivo e l'ingresso dei cavalli montati dai corrieri e dei passeggeri, pure a cavallo, che li seguivano. I Tasso, infatti, con il passare degli anni avevano abbinato al recapito postale anche un "servizio viaggiatori" accompagnando quanti desideravano spostarsi da una località all'altra, lungo il loro percorso. L'edificio di via Pignolo era la quattordicesima tappa delle diciotto stazioni di posta previste sul percorso Bergamo-Venezia. I corrieri arrivavano dalla parte di vicolo Sant'Elisabetta, entravano nel cortile, imboccavano il piano inclinato (chiamato anche trattora) che portava ai locali seminterrati e raggiungevano l'ufficio del Mastro passando per il grande ambiente ad ampie volte, che anche oggi conserva la sua impostazione edilizia, al centro del quale due grandi colonne a base rettangolare sostengono il soffitto e forse gran parte della casa soprastante dando luogo ad un'arditezza costruttiva non comune. Firmava il registro, consegnava la posta e poi, con il suo seguito prendeva un breve riposo nei locali attigui. Si può anche dire che il Palazzo Tasso avesse due facciate: quella signorile descritta in precedenza, ed una seconda meno formale, ma più pratica, sul lato opposto. Su questo lato, che oggi si affaccia sul giardino, si apre il passaggio in leggera discesa utilizzato per l'arrivo dei cavalli. Gli attuali sotterranei mantengono ancora la dislocazione dei cunicoli e degli ambienti che erano adibiti alla sosta delle persone ed al ricovero dei cavalli. In pratica, sotto l'edificio, i Tasso avevano realizzato una vera e propria stazione di arrivi e partenze, con annesso i locali per la ristorazione ed il pernottamento delle persone, le stalle per i cavalli e gli "uffici" per le esigenze aziendali. Era questo, quindi un settore importante dell'edificio sul quale gli antenati di Domenico Tasso avevano apportato notevoli migliorie ed abbellimenti, come del resto l'attuale sistemazione consente di evidenziare. La facciata di via Pignolo venne realizzata successivamente con l'intenzione di attribuire all'edificio un aspetto decorativo adeguato al rango del proprietario, le cui prerogative di "comes et eques" sono scolpite nel fregio di contorno di una porta. Su un altro architrave di porta nel loggiato verso il giardino è invece scolpito lo stemma della famiglia patrizia di Elisabetta Rota, moglie di Domenico Tasso. Attraverso il portone si accede al cortile che per eleganza di forme e sobrietà di decorazioni è uno dei migliori della città. Di forma rettangolare, dispone su tre lati di un porticato a pianterreno con volte a crociera, mentre il quarto lato, a sud è chiuso da un alto muro divisorio che forma il confine con il palazzo Bassi-Rathgeb (numero civico 78) ora di proprietà della Curia vescovile. Le fronti interne a porticato sono differenti tra loro nella parte soprastante, perché mentre ai lati nord ed ovest hanno al primo piano una serie di finestre che illuminano le stanze interne ed una sagomatura di volta lunettata che raccorda la parete alla gronda del tetto, nel lato est, cioè quello verso via Pignolo, presentano il motivo, al primo ed al secondo piano, di due loggiati sovrapposti con colonnette accostate a formare luci corrispondenti alla metà della luce dell'arcata sottostante, richiamando di riflesso il carattere delle Procuratie Vecchie e di parecchi palazzi veneziani, motivo pure frequente in case nobili di Vertova, di Gandino e di Clusone. Dal porticato ovest di questo cortile si passa direttamente in un ampio salone di ricevimento di imponente solennità, delimitato, lungo il lato che dà sul giardino, da una galleria. È questo il locale di maggior interesse di tutto il palazzo sia per le dimensioni con cui è stato costruito che per il soffitto a travi finemente lavorate a piccoli disegni di soggetto vario. Attorno al perimetro del soffitto corre una fascia a figure di bimbi danzanti che si ritiene possa essere attribuita a Lorenzo Lotto. Sulle pareti, fino ad alcune decine di anni fa, esisteva una tappezzeria formata di cuoio rabescato di Cordoba. Sempre alle pareti erano appesi diciotto quadri, olio su tela, raffiguranti vari esponenti della famiglia Tasso. Il locale è ornato anche da un camino monumentale le cui pietre di ornamento denunciano un rifacimento d'epoca recente. Dal salone si accede ad un corpo di fabbrica che si allunga, verso il lato ovest, formando con quello antistante una sorta di U. In questo settore si trovano tre ambienti con plafoni decorati. Uno di questi, quello centrale, è stato eseguito da Domenico Ghislandi (padre del Galgario) per accogliere la Regina Cristina di Svezia durante un suo soggiorno in Italia. L'affresco, che si presenta con ornati, simboli ed una prospettiva di colonne e balconi reca, intorno alle stella regale la scritta: "In obsequim Christinae Svecorum Reginae" con quattro numeri agli angoli che compongono la data del 1679. Ai piani superiori si accede attraverso una scala di disimpegno che si trova lungo il lato nord del porticato. Essa sale ai loggiati dei piani superiori e consente l'accesso di locali che non presentano note di rilievo. Al di là del palazzo, sul lato occidentale, si stende il giardino con alti alberi e spazi verdi che arriva fino a vicolo Sant'Elisabetta. In questo edificio i Tasso abitarono almeno fino alla fine del 1700. A partire dal 1800 infatti i locali di questo palazzo ospitarono, a fasi alterne, abitazioni ed istituzioni di carattere educativo, che vale la pena di ricordare. Nel 1820 l'edificio accolse il Collegio Marchiondi, un educandato femminile. Nove anni dopo, nel 1842, il palazzo venne acquistato dal conte Paolo Vimercati Sozzi come testimonianza un'iscrizione sul camino del salone. Il conte Paolo, nato a Milano nel 1801, fu uomo di notevole cultura. Scrisse di archeologia, di numismatica, di araldica e seppe raccogliere un considerevole numero di volumi e di cimeli che, dopo essere stati custoditi nel palazzo di via Pignolo, alla sua morte avvenuta il 21 marzo 1883, vennero lasciati per volontà testamentaria al comune di Bergamo. L'edificio rimase chiuso alcuni anni e nel frattempo venne acquisito dal signor Augusto Baldini la cui figlia Anna, sposatasi con il dott. Triade Perico, volle realizzare con lui un'iniziativa che da tempo aveva in animo di attuare: la fondazione di una scuola di Economia domestica e di Lavoro femminile sul tipo di quelle svizzere che aveva frequentato da ragazza. I Baldini provenienti da Vico Soprano (Svizzera) ospitarono le alunne a partire dal 1890, ottenendo risultati didattici ed educativi apprezzabili. Verso la fine del secolo scorso, nel palazzo dei Tasso abitò anche l'avv. Guido Tadini ed in seguito il nobile Zineroni. In quel tempo il palazzo venne visitato, quasi si trattasse di un pellegrinaggio, dal principe Alberto Thurn und Taxis di Ratisbona, discendente di uno dei rami dei Tasso che, essendosi unito alla famiglia dei Thurn (Della Torre) per meglio seguire e sviluppare l'azienda in territorio austro-tedesco, decise di unire i due cognomi. Il simbolo dei Tasso si trova infatti su parecchi edifici di Innsbruck, di Ratisbona, di Vienna e di altre località che ebbero durante l'impero austroungarico, un ruolo di guida preminente e di punto di riferimento economico. Il principe Alberto venuto a Bergamo per visitare di persona i luoghi nei quali i propri avi diedero inizio all'attività dei corrieri postali, si fermò alcuni giorni in via Pignolo, soffermandosi più volte quasi in muto raccoglimento - dicono le cronache del tempo - in ogni ambiente. Successivamente l'edificio passò in proprietà al comm. Lanfranchi che, da esperto collezionista e cultore di cose antiche, allestì nelle sale del pianterreno una galleria di armature esponendo anche, sotto le arcate del portico del cortile, spingarde ed altre armi dei secoli scorsi. Nel palazzo soggiornò anche Torquato Tasso, esponente di un ramo della famiglia che annovera letterati e persone di scienza. Nel 1887 il consiglio comunale di Bergamo, a ricordo di questa circostanza fece inserire nella facciata una lapide la cui epigrafe dice: "In questa casa già del Tasso - L'Autore della Gerusalemme e dell'Aminta - Giovinetto dodicenne - Soggiornò nell'anno 1556 - Qui di nuovo nel 1587- Ospitato e festeggiato trovò Patria - Conforto ai lunghi affanni". Attualmente il palazzo è di proprietà di una società che ha eseguito i lavori di ristrutturazione le cui caratteristiche hanno rispettato le principali caratteristiche strutturali della costruzione.[2]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo. [2] Roberto Ferrante, "Palazzo Tasso", Palazzi nobili di Bergamo, Grafica e Arte Bergamo, Bergamo, 1988, pagg. da 107 a 118.

Vincolo n. 111 *CULTURALE*

Casa già Sozzi-Vimercati in via Pignolo, 80

Documentazione fotografica

Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)